

## L'ARTE DEL SORRISO

*"Cerco di trasmettere qualcosa di positivo attraverso le mie opere. Un'emozione piacevole. Opere che diano serenità a chi le osserva o a chi le possiede. Ciò che amo di più è vedere un sorriso da parte di chi possiede una mia opera, e vedere quel sorriso perdurare nel tempo".*

A CURA DI Marco De Crescenzo  
FOTO DI Cezia Polozetti

WORK IN  
AS FARMER  
ALLA TOMONTOLEZ  
1200 QUADRI



*Un'artista in*  
**CONTINUA EVOLUZIONE**

Jo Fabbri, giovane artista dalle  
1985, ha iniziato il suo lavoro  
con ritagli di pancia liscia  
e non, per poi sperimentare  
altre tipi di opere, sempre  
legate al ritratto, allungando  
la sua ricerca da via ai corpi  
vivi e oggetti. **L'ACRILICO SU  
TELA** è la sua tecnica di pittura  
privilegiata, integrandola  
spesso con altri materiali,  
come le bomboline spray.  
Per ottenere un maggior impatto,  
in genere dipinge su tele di  
una certa grandezza, facendo  
operare in primo da fotografie,  
evitando le ombre e  
ricorrendo sempre  
biontiche per poi riportarle  
su tela con **UN'ATTENZIONE**  
particolare ai **COLORI**, elemento  
per lei fondamentale.

La prima volta che ho incontrato Jo Fabbri è stato per un pranzo in centro a Milano. Una giornata uggiosa come quella tipica di Milano di un tardo inverno svegliato. Mentre mi aspettavo leggevo un libro, "Via segreti dei grandi artisti". In questa società dove la tecnologia è la padrona della comunicazione e del sapere è raro vedere qualcuno che legge un libro nei ritagli di tempo. Di solito tutti i tempi d'attesa sono occupati al chat, al telefono, o si affanna. Lei leggeva. Un buon punto di partenza per questo nostro incontro!

Conosco le sue opere, le avevo viste distattamente diverse volte ma non mi ero mai soffermato a cogliere i particolari e significati, tanto meno conoscevo la sua essenza artistica. Quando scrivo un articolo mi piace sempre creare una sorta di empatia con l'intervistato. Ho bisogno di percepire le passioni, i perché creativi e soprattutto la carica delle emozioni che spinge a realizzare le opere. Con Jo è stato facile. Mi sono subito trovato a mio agio, in sintonia. In questa prima chiacchierata abbiamo parlato un po' di tutto, ma soprattutto delle sue passioni, delle sue ispirazioni e delle sue urgenze artistiche. Ho capito subito il suo talento e le potenzialità della sua arte e ho iniziato ad apprezzarmi i confronti con tutte le dinamiche, i substrati e i mandati che vuole mostrare.

"Da quando ne ho memoria ho sempre avuto il bisogno di disegnare" mi racconta Jo alla presa con un piatto di scalogine e patate. "Amavo la moda, avevo bisogno di creatività. I miei sogni erano quelli di diventare una stilista e poi un architetto. Da piccola in spiaggia passavo molto tempo a sfogliare riviste di moda. Tutti gli altri bambini giocavano mentre io, sotto l'ombrello, strappavo le pagine con i modelli o le fotografie che mi piacevano di più. Una volta arrivata a casa ritagliavo con attenzione le pagine strappate, le ordinavo e le inserivo in raccoglitori. Oggi sono praticamente una raccolta di moda anni '80 e '90. Poi ho scoperto l'arte ed è cambiato tutto. I miei genitori mi hanno cresciuto portandomi nei musei, questo ha sicuramente aiutato a sviluppare un interesse per l'arte".

**I DETTAGLI E I COLORI ASSUMONO UNA PARTE IMPORDANTISSIMA DELLA SUA PITTURA. UNA RICERCA CHE PARTE DAL SOGGETTO, DAL SUO MONDO, DALLE SUE PASSIONI E QUOTIDIANITÀ E POI SFODIA IN UN PROCESSO CREATIVO COMPLESSO.**

"Col passare degli anni ho cominciato a notare le differenze che hanno caratterizzato lo sviluppo del mio lavoro. Le prime opere che feci erano iperdettagliate, di seguito ho cominciato a eliminare sempre di più tutti i vari particolari arrivando al limite della riconoscibilità del soggetto, in alcuni casi anche oltre, mantenendo solo la riconoscibilità della figura e non più di un soggetto particolare. Dopo aver eliminato la maggior parte dei dettagli ho ricominciato ad aggiungerne, ma ottenendo un risultato diverso da quello precedente. Anche i colori hanno subito varie trasformazioni nel corso degli anni. Ho iniziato a lavorare con il nero e il bianco, talvolta aggiungendo uno o più dettagli colorati. Le grandi superfici nere degli sfondi le ho sostituite prima con dei toni di grigio e poi con colori più vivi. Oggi sto sperimentando un tipo di lavoro caratterizzato dall'utilizzo di più colori forti messi insieme, mantenendo sempre uno spazio per il bianco e il nero".



CONVERSARE CON JO È COME PARLARE CON UNA PERSONA CHE CONOSCI DA TEMPO E CON LA QUALE TI VA DI DISCOVERIRE DI QUALSIASI COSA, PERSINO DEL FUTURO E DELLE DIFFICOLTÀ CHE SI INCONTRANO NEL VOLERE PORTARE AVANTI LA PROPRIA PASSIONE FINO A FARLA DIVENTARE UNA PROFESSIONE.

"L'arte nasce come passione, se da passione deve trasformarsi in 'lavoro' bisogna essere i primi a crederci molto. Non è sempre evidente, come in tutte le cose della vita ci sono momenti che ti portano a credere di più o meno. È una professione per la quale non c'è un percorso prefinito che si può seguire come in altri mestieri. Che poi in qualsiasi lavoro non c'è comunque una garanzia di successo. Rimane in ogni caso uno stile riuscito sempre ad avere nuove soddisfazioni. Tra le difficoltà c'è sicuramente quella iniziale, essere esposti al pubblico la prima volta. Ogni artista ha poi un percorso diverso, ma certamente serve anche un po' di fortuna, come in tutto, dal resto".

**MA ALLA FINE, INEVITABILMENTE, QUALSIASI DISCORSO CI RIPORTA SEMPRE ALL'ARTE E AL SUO FASCINO MISTERIOSO.**

"Il mondo dell'arte mi attrae per aspetti diversi. Mi interessa a livello storico, mi piace sapere della persona dietro l'opera, mi piace visitare le fiere d'arte contemporanea e vedere cosa stanno inventando gli artisti di oggi. Oltre alle opere in sé c'è tutto il mondo che gira intorno all'arte che è affascinante, con le fiere, le mostre, le gallerie, gli artisti, e ancor di più le singole passioni, i pensieri e i dubbi che tale mondo suscita nelle più varie categorie di persone. Per citare qualche artista che amo particolarmente menzionerei Giacometti e César per l'emozione che provocano attraverso le loro sculture, così diverse tra loro ma così forti; Gigone, per il suo gusto estetico unico, la capacità di dare un fortissimo impatto agli oggetti più comuni e renderli vivi, e soprattutto di riuscirci attraverso le più svariate tecniche artistiche. Aggiungerei Castillani, per la purezza delle sue opere, la genialità ripetuta attraverso la semplicità".

**ANDARE A UNA MOSTRA CON JO NON È UNA BRUTTA IDEA.**

"L'ultima mostra che ho visto - mi dice - è una collezione di opere di Magritte al Moma di New York. Davvero una mostra stupenda con una quantità impressionante di opere importanti".

**E OLTRE ALLA PITTURA?**

"Oltre alla pittura vivo con la musica sempre accesa" sorride Jo, con gli occhi che lo brillano. "Adoro viaggiare, ogni viaggio porta nuove idee, apre la mente. Nella città dove si vive si notano poche cose, per abitudine, per la routine, perché si è concentrati sulla vita di ogni giorno, viaggiando si è portati a guardarsi intorno. Ogni posto, un dettaglio, una pubblicità in una città straniera possono essere fonte di ispirazione".

Alla fine la salute, il nostro incontro in centro a Milano finisce. Lei si affrettava con il libro in mano e indossando un capello molto bohémien, da vera artista, lo rinvio con un sorriso, come quello che ti rimane quando guardi uno dei suoi quadri.



**SOPIA**  
SOPIA SEMPÆE, 2012,  
acrilico su tela, 120 x 180 cm.



**SOPIA**  
SOPIA SEMPÆE, 2014, acrilico e penna  
su carta, 100 x 150 cm.

**ADEINA**  
ADEINA, 2010, 2011,  
acrilico su tela, 90 x 150 cm,  
BEAKY'S MAGIC, 2012,  
acrilico su tela, 120 x 120 cm.



**ADEINA**  
QUANTO CUCURO, 2011,  
acrilico su tela, 120 x 120 cm.

